

L'**economia** cerca di spiegare come funziona un sistema economico partendo dalle scelte degli individui. Gli individui compiono una serie di scelte (cosa acquistare, se e quando lavorare, in cosa investire) e l'insieme di queste scelte fa sì che si sviluppino dei mercati e che l'economia abbia un certo tipo di evoluzione. Queste scelte degli individui avvengono in un contesto in cui le scelte sono interrelate da un lato e dall'altro influenzate le une dalle altre. L'economia studia come le scelte dei singoli agenti economici interagiscono tra di loro e a che cosa portano queste scelte. In italiano usiamo la parola "*economia*" per identificare due concetti che in inglese sono espressi con due termini diversi, "economy" e "economics"; **economics** (meglio traducibile con "**scienza economia**") è quella scienza sociale che studia la produzione, la distribuzione e il consumo dei beni e dei servizi ad opera degli individui che agiscono come imprenditori o consumatori all'interno delle loro famiglie. L'economia è una **scienza sociale**, dunque non è esatta, non è una scienza in grado di definire delle leggi valide sempre (come ad esempio la legge di gravità); è una scienza umana perché descrive il comportamento delle persone e dunque ha i limiti delle scienze umane che descrive qualcosa non determinata da leggi di natura. "**Economy**" (meglio traducibile come "**sistema economico**") è il sistema per coordinare le attività produttive di una società. Noi studiamo l'**economia di mercato**, un'economia nella quale le decisioni di produzione e di consumo sono prese da individui, che possono essere produttori o consumatori, quindi le decisioni sono prese in maniera decentralizzata. C'era un altro tipo di economia, quella di tipo **pianificata**, in cui le decisioni sono prese in maniera centralizzata (urss, in cui ciò che si produce viene stabilito dal governo). Si stanno sviluppando altre forme di economia, ma noi ci occupiamo dell'economia di mercato. L'economia si divide in due branche:

- **Microeconomia**, che studia le decisioni degli individui
- **Macroeconomia**, che studia l'economia nel suo complesso

A volte l'economia ha dei problemi, che si chiamano **fallimenti di mercato**: si verificano quando le decisioni degli individui all'interno del sistema economico sono tali da produrre risultati che non sono ottimali per la società. Questo è quello che per esempio riguarda l'inquinamento, che è un risultato nocivo per la società che risulta dal comportamento degli individui. L'economia di mercato si basa molto su quella che è stata la definizione di uno dei padri della teoria economica, **Adam Smith**, che nel suo saggio del 1776 dice che ciascun produttore agisce nel suo esclusivo interesse ed è all'interno di questo suo interesse che, grazie all'economia di mercato, avvengono degli scambi e alla fine una mano invisibile mi permette di arrivare a casa e avere da mangiare; non si tratta del comportamento benevolo di qualcuno ma del comportamento egoistico di tanti agenti economici e di questa mano invisibile che mi permette di andare al supermercato e di trovare ciò che mi serve. Questa *mano invisibile* a volte fallisce, non perché sbaglia ma perché in alcuni aspetti l'economia di mercato non può dare risposte corrette, che porti ad una situazione di equilibrio dal punto di vista sociale. A volte fallisce per altre ragioni, ad esempio nelle crisi economiche. Ci sono anche periodi di crescita economica. È importante studiare le strategie per produrre crescita economica, come si produce crescita e ricchezza.

I principi fondamentali dell'economia sono tre:

- La **scelta individuale**, che è la decisione di un individuo su che cosa fare che implica anche la decisione di cosa non fare. Questo principio viene declinato in quattro punti:
  - ▶ Le **risorse** sono **scarse**: una risorsa è qualsiasi cosa che può essere usata per produrre qualche altra cosa (terra, tempo dei lavoratori, capitale). È impossibile che ci sia una disponibilità illimitata di risorse, qualunque risorsa è scarsa (risorse naturali, intelligenza, tempo, aria e acqua pulita...). Il fatto che una risorsa sia scarsa implica delle scelte.
  - ▶ Il **costo reale** di qualcosa è quel qualcos'altro a cui devo **rinunciare** per avere quel determinato bene/risorsa: il costo di qualsiasi cosa è in realtà il suo costo opportunità, cioè a cosa devo rinunciare per ottenerlo, anche detto **valore dell'alternativa migliore**.
  - ▶ Le decisioni sono **decisioni al margine**: le decisioni che vengono prese non sono se fare o non fare, ma quanto fare. Il consumatore consuma per forza, la domanda è quanto consuma. Il ragionamento dell'economia è basato su queste decisioni al margine. Si fa un confronto tra costi e benefici tra fare un po' di più o un po' di meno su certe attività.
  - ▶ Gli individui **scelgono in modo da stare meglio**: il comportamento degli individui è tale per cui compiono delle scelte per migliorare la propria condizione. Il comportamento degli individui risponde a degli **incentivi**, per cui ciascuno di noi guarda l'insieme degli incentivi che lo circonda per prendere delle decisioni. Gli incentivi dovrebbero essere alla base della maggior parte delle politiche, e dunque cambiando le politiche dovrei essere in grado di modificare i comportamenti delle persone. All'inizio del Novecento poche donne lavoravano fuori dalle case, mentre nel 2005 (negli USA) il 60% delle donne lavoravano. A cambiare è

stato il sistema degli incentivi, cioè sono cambiate le donne, che hanno cominciato ad istruirsi e quindi avevano il desiderio di applicare le loro competenze nel mercato del lavoro, ma anche il lavoro nelle mura domestiche è cambiato, diventando meno faticoso, perché sono stati introdotti elettrodomestici che hanno fatto sì che servisse meno lavoro domestico. C'è stato anche uno sviluppo del settore terziario in cui le donne hanno avuto più spazio rispetto alla produzione industriale, anch'esso diventato meno faticoso. Hanno costruito nidi e scuole materne così che le donne potessero lavorare. Tutti questi sono incentivi che hanno portato le donne ad entrare nel mondo del lavoro.

- **L'interazione tra le scelte:** ogni mia scelta ha un'influenza sulle scelte degli altri e viceversa. Questo principio prevede dei sottopunti:

- ▶ C'è sempre un **guadagno dallo scambio**; ogni famiglia potrebbe procurarsi in autarchia tutto ciò di cui ha bisogno, però non è più immaginabile, oggi compriamo ciò di cui abbiamo bisogno, quindi c'è un guadagno dallo scambio, perché ciascuno di noi può fare un piccolo pezzo, venderlo sul mercato, ricavarci un guadagno e spenderlo per comprarsi altre cose. Il guadagno dallo scambio deriva dal fatto che ogni persona si specializza nel fare qualcosa e quindi questo rende il sistema molto più efficiente e molto più produttivo, perché la mia famiglia non ha bisogno di autoprodursi tutto, ma può limitarsi a produrre un numero limitato di cose e grazie alla vendita di quei prodotti può acquistare altre cose. La **specializzazione** è connaturata alla natura dell'uomo: sin da quando l'uomo esiste, c'è stata la specializzazione all'interno della famiglia (le donne si occupavano della coltivazione, gli uomini della caccia). Grazie alla specializzazione, il sistema economico riesce a produrre di più.
- ▶ I **mercati** si muovono verso l'**equilibrio**: l'equilibrio è quando nessun individuo può stare meglio in una situazione differente. Il sistema tende verso questo equilibrio.
- ▶ Le **risorse** dovrebbero essere **usate il più efficientemente possibile** per raggiungere gli scopi della società. Le risorse sono usate in maniera efficiente quando si sfruttano a pieno tutte le opportunità per migliorare il benessere delle persone. Un'economia è **efficiente** quando non è possibile far star meglio qualcuno senza far star peggio qualcun altro. Se pensiamo di togliere ad uno infinitamente ricco €20000 l'anno per darli ad un povero, dal punto di vista dell'efficienza non è una cosa buona, perché non sappiamo quanto peggio starà il ricco in confronto a quanto meglio starà il povero; è invece una cosa buona dal punto di vista dell'equità. L'efficienza è un criterio con cui valutare le cose, purtroppo gli economisti abusano del concetto di efficienza per valutare le situazioni. L'**equità** implica un giudizio morale, è un concetto più complesso, dunque viene dato più spazio all'efficienza. Non sempre un'allocatione efficiente è equa. Ad esempio, davanti ad una crisi economica, è meglio tenere dei lavoratori più produttivi, dunque più efficienti, nonostante non sia equo. Dunque spesso efficienza ed equità sono in conflitto. Ad esempio, una città con tanti parcheggi per disabili vuoti con tante macchine che cercano parcheggio: la risposta efficiente sarebbe quella di togliere i posti per disabili, ma per equità le persone disabili hanno diritto ad avere un posto vicino ai servizi fondamentali perché per loro è più complicato parcheggiare lontani e raggiungere la destinazione a piedi.
- ▶ I **mercati di solito portano all'efficienza**: i mercati tendono naturalmente a raggiungere situazioni che sono efficienti, ma questo non avviene sempre, di solito i mercati tendono a mettersi in una situazione in cui l'unico modo per aumentare il benessere di qualcuno è diminuendolo a qualcun altro, e quindi sono in un sistema, in un equilibrio efficiente. Tuttavia, ci sono delle eccezioni, ovvero i fallimenti di mercato: in questi casi, l'equilibrio di mercato non è efficiente, ad esempio l'inquinamento.
- ▶ Quando i mercati non portano all'efficienza, il **governo deve intervenire per migliorare il benessere sociale**. Il mercato fallisce quando ad esempio le azioni di un individuo hanno degli effetti collaterali di cui l'individuo non tiene conto. Quando mi muovo in auto, penso che ci metto tempo a raggiungere un luogo, ma non tengo conto degli effetti collaterali, le **esternalità**, che la mia decisione di usare l'auto ha sugli altri: utilizzando l'auto inquina ed inquinando faccio ammalare gli altri. Ci deve essere qualcuno che si occupa del problema del fatto che io non possa utilizzare l'auto: o vengono posti dei divieti o vengono posti degli incentivi (tipo abbonamento gratuito ai mezzi, dunque non spendo soldi per la benzina). Questo discorso vale anche per gli effetti collaterali positivi, le **esternalità positive**: istruire le bambine nei paesi poveri farà diminuire il tasso di fecondità. Quando le famiglie decidono se istruire o meno le figlie, non tengono conto degli effetti positivi che questo può avere sul

tasso di fecondità del loro paese, considerano solo se hanno vantaggio o no a farle istruire. Per questo il governo deve intervenire perché ci sia la scuola pubblica.

• **Le interazioni all'interno dell'economia**, ha più a che fare con la macroeconomia che con la microeconomia. Si declina in tre punti:

- ▶ Le spese di un individuo sono il guadagno di un'altra persona.
- ▶ La spesa complessiva può essere o no in linea con la capacità produttiva: ci sono delle fasi in cui c'è più domanda di beni di quanto ci sia offerta di beni, e ci sono anche periodi in cui la domanda di beni è minore dell'offerta di beni (crisi o recessione, perché c'è meno bisogno di produzione).
- ▶ Il governo può fare qualcosa tramite strumenti quali politiche fiscali e monetarie per cercare di aiutare il sistema economico a muoversi verso l'equilibrio.